

## SCOMPARI

# Abbiamo ritrovato Giorgio Agamben

di **LEONARDO CAFFO\***

Dato per scomparso nell'ultimo numero di *linus*, il filosofo ci ha tosto smentito con la pubblicazione di una specie di autobiografia

Su *linus* di marzo Raffaele Alberto Ventura denunciava la «scomparsa» di Giorgio Agamben mettendo in parallelo l'anomala parabola del filosofo con le tesi formulate nel suo (ormai penultimo) libro sulla scomparsa di Ettore Majorana, *Che cos'è la realtà?* Di fatto Ventura esprimeva una sensazione diffusa tra gli addetti ai lavori: per anni Agamben è stato «invocato» ai convegni di filosofia ma nessuno sapeva dove e come fosse, se e quanto lavorasse, in che misura si dovesse tenere in considerazione il suo stesso lavoro. Come un'entità teorica «Agamben» si manifesta attraverso le sue opere che, puntuali, arrivano nelle librerie italiane annunciate da nulla, seguite da meno e lette da pochissimi. Proprio mentre vengono tradotte in tutto il mondo.

Forse è la frase che figura sulle sue ultime quarte di copertina e citata con curiosità da Ventura, «Giorgio Agamben si è dimesso dall'insegnamento», a rivelare la cifra di uno stile che mira a «qualcosa» di più complesso. Questo «qualcosa» potrebbe essere proprio il suo ultimissimo libro, *Autoritratto nello studio*, pubblicato per *Nottetempo*. Autobiografia ma soprattutto autoeterografia, ovvero un racconto di sé attraverso gli altri. Corona-



mento di una sorta di trilogia segreta, questo autoritratto risponde ad alcune domande che si ponevano nel lavoro su Majorana, ma ha ancora un altro perno in uno strano oggetto letterario pubblicato nel 2015, *Pulcinella ovvero Divertimento per li ragazzi* (*Nottetempo*, 2015). Nel momento in cui scrivo Agamben ha circa ottant'anni e la volontà di trasformare la sua filosofia in un bilancio è evidente. Questo avviene con una trilogia della vita articolata attorno a tre figure: scomparsa (Majorana), maschera (Pulcinella) ed esistenza (Autoritratto). Ci permettiamo dunque di rassicurare Ventura: Agamben è ricomparso, e la sua filosofia deve essere valutata proprio da questo gesto. Cosa significa non avere un volto, come Pulcinella e la sua voce al confine con il verso animale? Cosa può voler dire scomparire, come Majorana, per ridare senso alla realtà delle cose? E infine, come ci si racconta davvero?

*Pulcinella*, tragica-commedia, era il modo per indagare una vita al confine tra *bios* e *zoé* comprendendo l'impossibilità di dirsi completamente partecipi al mondo: la vita di Agamben, ritirato e misterioso, lontano dalle TV ma anche dai convegni e dalle università, è in fondo questa impossibilità qui – l'esistenza che

